



LUSSO UNA GRANDE CONVENTION A MILANO

Anche la moda ha il suo global summit

Le potenzialità di Brasile e Libano, il mercato rampante russo, la sindrome cinese... Lo chic planetario fa il punto su due anni complessi. Per far sognare ancora i portafogli.

■ di ANTONELLA MATARRESE

Per il secondo anno i grandi nomi del fashion system internazionale e i maggiori rappresentanti di marchi di indiscusso prestigio si danno appuntamento per quello che è stato battezzato Milano fashion global summit. Titolo che promette una due giorni (13 e 14 novembre) di incontri e dibattiti fra personalità del calibro di Yves Carcelle, presidente della Louis Vuitton, Gilles Lipovetsky, autore del saggio *Le Luxe Eternel*, Gavin Rajah, presidente della Cape Town Fashion Week, senza contare italiani come Luca Cordeiro di Montezemolo, Domenico De Sole, Renzo Rosso della Diesel.

Fortemente voluto dalla Class editori,

dalla Camera nazionale della moda italiana e dal *Wall Street Journal Europe*, il convegno calamita attenzioni, anche politiche, sul settore tessile-abbigliamento, trainante per l'economia internazionale e fondamentale per quella italiana. Basti pensare che rappresenta l'11 per cento del valore aggiunto del comparto manifatturiero, con un fatturato totale delle imprese di 71,097 miliardi di euro e circa 925 mila occupati.

«Questo summit è la Villa d'Este della moda, un momento di confronto tra operatori di settore che devono scambiarsi esperienze e opinioni per affrontare la sempre più rapida evoluzione del sistema moda» spiega Paolo Panerai,

editore, fra l'altro, di *Milano Finanza Fashion*, l'unico quotidiano di moda italiano, ideatore dell'incontro di Milano. Se l'anno scorso il tema era assertivo, «Sopravviveranno i migliori. Strategie di successo in un mercato in continuo cambiamento», quest'anno suona propositivo: «Superare due anni di shock: la nuova mappa della moda e del lusso». Certo, il secondo trimestre del 2003 potrà essere archiviato come il punto più basso nel ciclo congiunturale con una previsione di fatturato ridotto dell'1,5 per cento rispetto al 2002, che pure non era stato un buon anno. Ma, a condizione che le quotazioni del dollaro non subiscano grossi scivoloni, le prospettive per il 2004 dovrebbero essere migliori. Grazie anche ai nuovi mercati.

STATUS SYMBOL

Da sinistra, un abito da sogno di Roberto Cavalli e un cofanetto di gioielli griffati Dior. Sotto, la Ferrari rossa di Maranello.



«Nel convegno verrà proposta una ricostruzione geografica dei mercati più interessanti, a cominciare dalla Cina, che con i suoi 100 milioni di ricchissimi può fare da traino rispetto al mercato giapponese. Certo rimane la zona di maggior produzione dei falsi, ma è pur vero che un popolo che comincerà a viaggiare tanto costituisce una grande risorsa» spiega Panerai. «Altre aree da tener d'occhio sono la Russia, il Sud America per la sua vitalità, non per caso abbiamo invitato Paulo Borges, direttore artistico della settimana della moda di San Paolo. E poi il Libano, che oltre a essere un buon mercato è anche luogo d'ispirazione per i designers».

Tra questi ultimi è presente Roberto Cavalli, che conferirà sul tema «Far sognare chi compra, dal minimalismo al neobarocco e al multibrand». Con un auspicio: far tornare a sognare i portafogli.